

Sabato 8 ottobre alle 21 la straordinaria reunion dei fratelli Alessandro e Massimo Quarta inaugura la decima edizione di STRADIVARIFestival che, sotto la direzione artistica di Roberto Codazzi, fa suonare l'autunno cremonese con 6 concerti, in programma all'Auditorium Giovanni Arvedi del Museo del Violino fino al 23 ottobre. Entrambi pluripremiati violinisti, simili nel talento ma molto diversi nei rispettivi percorsi stilistici, i fratelli Quarta hanno scelto STRADIVARIFestival per la loro prima esibizione insieme. Diretti da Simonide Braconi e affiancati dall'ensemble Agon, storico gruppo cameristico cremonese che rinasce per l'occasione, propongono un programma che, oltre a due brani di Vivaldi e Bach, prevede tre prime assolute. Si diceva dell'Agon Ensemble. Si tratta di un gruppo di talentuosi giovani musicisti provenienti da alcuni paesi europei e riuniti in un progetto comune: portare la musica anche in luoghi che, per loro destinazione, non sono naturalmente predisposti all'ascolto, quali scuole, ospedali, case di cura e centri comunitari. L'ensemble è nato da un'idea di Martino Moruzzi che ha voluto così continuare il percorso intrapreso da suo padre Mauro, scomparso nel 1999 e che aveva fondato l'Associazione musicale Agon, con lo scopo di promuovere musicisti locali e realizzare varie iniziative sul territorio cremonese.



Da sinistra i fratelli Alessandro Quarta [foto Dan Codazzi] e Massimo Quarta

StradivariFestival Alessandro e Massimo Quarta insieme per la prima volta

Attesa per la reunion dei "fratelli" e per la rinascita di "Agon"

Intervista a Marco Mauro e Martino Moruzzi: debutto emozionante

di Stefano Frati

Capita sempre agli alunni modello: hanno studiato, sono preparati ma prima di un esame li accompagna una costante tensione, nonostante le premesse più che rassicuranti. L'humus culturale del violoncellista Marco Mauro Moruzzi non dà adito a dubbi: sta finendo gli studi al Mozarteum di Salisburgo e all'Accademia della Scala.

Marco, il concerto di domani sera con l'ensemble Agon ha un valore anche simbolico. Come vivi questo periodo della tua vita?

«È un momento di transizione, piuttosto impegnativo ma con molte soddisfazioni. Il mio carnet di appuntamenti è piuttosto denso: il Master con la Scala è quasi finito - termina a dicembre - così come il triennio di studi in Austria. Mi aspettano diversi concerti; uno alla Scala il 4 novembre e, a dicembre, andrò in Terra Santa. Come solista, sempre a dicembre, suonerò ad Imola tre delle sei Suite di Bach, Vivaldi a Ravenna e altri appuntamenti. Sto vivendo una (bella) fase di transizione: finito il percorso scolastico voglio esplorare nuovi territori e cercare nuovi contatti. Sto suonando molta musica da camera, ragione per la quale ho pensato più volte di formare un trio. Con l'anno nuovo voglio iscrivermi ai concorsi e iniziare così una professione in orchestra. Insomma: non ho ancora ben chiaro che strada sia la più adatta ma desidero dedicare tutte le mie energie alla Musica».

Leggendo le parti - l'intervista si è svolta prima della prove, ndr - ti sei fatto un'idea di come potrebbero essere le tre prime assolute di stasera? (Il pubblico di Cremona ascolterà la Suite "Dysturbia" di Alessandro Quarta,

"Esercizi per non dire Addio" di Silvia Colasanti e "Contrasti" di Simonide Braconi)

«Non avendoli mai ascoltati ammetto che, anche per me, significa un tocco di eccitazione notevole. A questo si aggiunge - vivo la stessa tensione di Martino - l'adrenalina per gli sforzi fatti per ricostruire l'Agon. È un progetto al quale ho lavorato tanto. Ho fatto di tutto, per quanto mi era possibile, per aiutarlo. Ammetto che la gran parte del lavoro è gravata sulle sue spalle. Sono orgoglioso di quello che ha fatto, è il miglior tributo che si possa regalare alla figura di nostro padre».



Sei emozionato?

«Certo che sì: oltre alla figura dei fratelli Quarta - due musicisti di spicco a livello internazionale - ci sarà l'attesa e la curiosità - sia per noi, sia per il pubblico - di questi tre brani. Sono molto contento, debutteremo a Cremona nel migliore dei modi: in apertura di un Festival meraviglioso, in una sala splendida, dentro al tempio degli strumenti ad arco. Mi sento un po' come un pilota italiano di Formula Uno che debutta a Monza; o come un calciatore che esordisce a San Siro».

Chissà che espressione avrebbe fatto Mauro Moruzzi se qualcuno, trent'anni, fa gli avesse pronosticato: "Tuo figlio sarà un clarinetista, come te. E un giorno suonerà con la London Symphony Orchestra". Quel giorno è storia recente: Martino, già apprezzato accademista dell'Orchestra Filarmonica Reale di Stoccolma, è da poco collaboratore della storica orchestra diretta da Antonio Pappano. La comunicazione, arrivata il 14 aprile 2022, recitava così: "In merito alla sua iscrizione alla posizione di clarinetto basso desideriamo ringraziarla per la sua audizione con la LSO. Abbiamo il piacere di comunicarle che la giuria ha deciso di offrirle un periodo di trial, congratulazioni! La contatteremo presto per offrirle alcuni lavori. I nostri migliori auguri".

Martino, com'è stato riprendere le redini dell'Orchestra Agon?

«Oltre all'emozione di ricongiungermi, insieme con Marco, al lavoro di nostro padre, questo progetto è stato, soprattutto, un onore. Poter debuttare in un'occasione così importante è una sfida, anche per l'ensemble. I ragazzi sono molto bravi, provengono dalle esperienze con la European Union Youth Orchestra e dalla Gustav Mahler Jugendorchester - quest'ultima fu fondata da Claudio Abbado nel 1986, ndr -, due orchestre giovanili molto importanti. Per la performance dell'Agon posso ritenermi sereno. Ciò non toglie che la concentrazione sarà ai massimi livelli: un po' per l'emozione, un po' per l'aura dei musicisti con i quali lavoreremo, si tratta di un appuntamento impegnativo. Sono molto curioso di conoscere i "pilastri" di questo concerto: Alessandro e Massimo Quarta, Silvia Colasanti e Simonide Braconi. I fratelli Quarta, per alcuni versi, incarna la figura del tutor. Durante le prove cercheremo di imparare il più possibile. Io e Marco Mauro siamo orgogliosi, è fantastico essere al loro fianco per questo debutto cittadino».



I fratelli Marco Mauro (a sinistra) e Martino Moruzzi, di Agon Ensemble

Parliamo del dopo-festival: hai in mente qualche progetto da realizzare con l'orchestra?

«È tutto da definire ma sto pensando - l'ideale sarebbe farla cadere nel luglio del nuovo anno - di organizzare una serie di concerti, a Cremona e in provincia. Mi devo organizzare molto bene: fra gli impegni a Stoccolma, le prove con la London Symphony e un corso di specializzazione ad Amsterdam sarà fondamentale pianificare modi e tempi. Farò il possibile». L'entusiasmo di Martino, così come quello dei componenti dell'Agon, emerge anche dai social: da martedì sulla loro pagina Facebook si legge: "Finalmente, dopo molto tempo, l'Ensemble Agon è arrivato al meraviglioso Auditorium Arvedi, nel Museo del Violino di Cremona. Oggi iniziamo le prove in vista del concerto in programma sabato allo StradivariFestival. Non perdetevi l'opportunità di ascoltare un concerto magnifico".

SABATO 8 OTTOBRE ore 21

Quarta Bros

Alessandro Quarta violino

Massimo Quarta violino

Agon Ensemble

Simonide Braconi direttore

GAlessandro Quarta

violino Alessandro Gagliano 1723

Massimo Quarta

violino Giuseppe Rocca 1840

PROGRAMMA

Antonio Vivaldi

Concerto in La minore per 2 violini op.3 n.8 RV522

Silvia Colasanti

Esercizi per non dire Addio

Simonide Braconi

Contrasti

Johann Sebastian Bach

Concerto per 2 violini, archi e basso continuo in re minore BWV 1043

Alessandro Quarta

Suite "Dysturbia" (Dysturbia - Romeo e Giulietta - Tarantula)

di Martinelli e Beltrami s.r.l.

O.M.A.

LAVORAZIONI MECCANICHE DI PRECISIONE

Via Della Fogarina, 7/9 - Cremona
Tel: +39 0372 471501 - Fax: +39 0372 471467
direzione@oma-cr.it; amministrazione@oma-cr.it
www.oma-cr.it

Invito... su Instagram @mondopadano

Appuntamento venerdì 7 ottobre alle ore 20



a cura di Alessia Cambiati

restiamo connessi

A quanti di noi non è mai stato chiesto: "il lavoro, quando lo trovi?". Vorrei cercare di far luce su questo tema, e magari cercare di dare una risposta concreta a questa domanda. Premessa: niente di tutto questo vuole essere una giustificazione. Uno dei luoghi comuni più diffusi è il classico "i giovani sono abituati troppo bene!", facendo intendere che, in maniera indistinta, chi ha un'età compresa tra i più o meno diciannove



Massimo Ranieri al teatro "Ponchielli"

Fa tappa al Teatro Ponchielli il tour di Massimo Ranieri: l'appuntamento è per martedì 13 dicembre alle ore 21 con "Tutti i sogni ancora in volo". Uno straordinario viaggio tra can-

to, recitazione e danza. I biglietti sono in vendita alla biglietteria del teatro nei consueti orari di apertura (lun/ven 10-18 e sab 10-13) e sui circuiti vivaticket.com e ticketone.it

Il Quartetto della Scala suona "cremonese"

In programma anche una Fantasia da "Rigoletto"

Il panorama della musica strumentale italiana dell'Ottocento è meno deserto di quanto si creda, almeno per il quartetto d'archi; ne fanno fede i sei di Cherubini, i diciannove di Donizetti, i sei di Bazzini (maestro di Puccini al Conservatorio di Milano) e, nell'ultimo trentennio del secolo, un paio di Busoni, l'unico di Verdi e lavori sparsi dello stesso Puccini tra i quali un Quartetto da poco ricostruito. L'accattivante trascrizione per quartetto d'archi dal Rigoletto, a firma di Antonio Melchiori (1827-1897) è una riconferma indiretta ma concreta della bontà dell'educazione ricevuta da Verdi, nella quale, come rivela il Quartetto in Mi minore, rientrava anche il contrappunto. Guidato da un fine gusto musicale e da una "manualità" strumentale di buona fattura, Melchiori seleziona alcuni dei momenti più significativi di Rigoletto conferendo loro una veste da camera sempre funzionale a quella che Verdi chiamerebbe la "posizione", ovvero il momento drammaturgico e psicologico che si sta determinando sulla scena. La distribuzione delle voci, orchestrali e vocali, e le loro diverse concertazioni sono sempre felici, soprattutto per il timbro, parametro decisivo per il buon esito di operazioni siffatte. È il caso, tra i tanti, del Preludio, nel quale - in virtù anche dell'ottima lettura del Quartetto della Scala - la riscrittura quartettistica accentua la cupezza originale del motivo della maledizione. Altrettanto riuscita è la destinazione strumentale del successivo "Questa o quella per me pari sono", dove il canto del Duca è affidato non al violino come forse ci si aspetterebbe ma al violoncello, che con il suo andamento "leggero" sembra accentuarne il carattere fatuo. Raffinata è poi la scelta di Melchiori di assegnare alla viola la struggente rievocazione di Gilda dell'incontro ingannevole con quel "giovine... bello e fatale", mentre l'accompagnamento degli altri tre archi sembra prolungarne gli accenti dolenti". Sono le osservazioni, firmate da Ettore Napoli, che si leggono nel libretto del cd inciso dal Quartetto della Scala per l'etichetta Fonè.

Il brano di Melchiori, insieme con il Quintetto in Fa minore di Brahms, è protagonista, domenica alle ore 18, del secondo appuntamento ("Teatro in Camera") offerto dallo Stradivari Festival. Sezione a sé, sempre ispirata al repertorio operistico, è quella affidata al pianista Giuseppe Albanese. Oltre a Brahms il virtuoso reggina si ritaglia un'isola solistica attraverso la "Réminiscences de Norma", turbinosa fantasia di bravura firmata da un Liszt alle prese con i momenti più estroversi del capolavoro belliniano. L'ensemble scaligero darà modo alla platea di ascoltare quattro pregiatissimi strumenti: Francesco Manara e Daniele Pascoletti imbracciano, rispettivamente, due violini Amati; Simonide Braconi suona una viola di Francesco Bissolotti costruita nel 1994, mentre l'archetto di Massimo Polidori poggerà sulle corde di un violoncello Paolo Castello del 1760.



Il Quartetto d'Archi della Scala, al centro il violoncellista Massimo Polidori, e sotto il pianista Giuseppe Albanese

[foto Francesco Bondi]



DOMENICA 9 OTTOBRE ore 18

Teatro in Camera
Giuseppe Albanese
Quartetto d'Archi della Scala
Giuseppe Albanese pianoforte
QUARTETTO D'ARCHI DELLA SCALA
Francesco Manara
 violino Nicola Amati 1665
Daniele Pascoletti
 violino Fratelli Amati 1590
Simonide Braconi
 viola Francesco Bissolotti 1994
Massimo Polidori
 violoncello Paolo Castello 1760

PROGRAMMA

Antonio Melchiori
 Fantasia dal "Rigoletto"
 di G. Verdi per archi
Franz Liszt
 Réminiscences de Norma
 per pianoforte - Grande Fantasia
 di bravura sulla "Norma" di V. Bellini
Johannes Brahms
 Quintetto in fa minore
 per pianoforte e archi op. 34

Maestro Polidori, il vostro contatto con la liuteria cremonese non è una novità. Se ben ricordiamo risale al 2004...

«Sì, quell'anno è coinciso con una bellissima tournée, indimenticabile, con gli strumenti di Cremona: abbiamo suonato all'ambasciata italiana di Washington e, tramite il Fondo per l'Ambiente Italiano, a casa di Gordon Getty, uno dei figli del magnate Paul. Ci ha accolti nel suo bellissimo castello, nella baia di San Francisco. Di quel viaggio c'è un bellissimo articolo di Beppe Severgnini, successivamente incluso in un suo libro».

La rilettura verdiana di Melchiori è il brano più insolito nel concerto di domani. Quali sono, a suo avviso, i momenti più ispirati?

«Le arie più celebri sono trascritte con grande maestria: "Caro nome", "Cortigiani" e, ovviamente, "Bella figlia dell'amore". Tutto è ripreso e riadattato in maniera felice; Melchiori ha saputo cogliere e mantenere lo spirito delle linee vocali più importanti, sorreggendole altrettanto bene con l'armonia, il ritmo e le scelte timbriche».

Il Quartetto della Scala è stato dedicatario di molti brani composti da autori contemporanei. Ne ricorda qualcuno in particolare?

«Mi è rimasto impresso l'efficacia e l'essenzialità del Quintetto di Roman Vlad - al pianoforte sedeva Silvia Cappellini, la moglie del Maestro Giuseppe Sinopoli -, non meno del suo lato umano. Un musicista con una gentilezza d'altri tempi, un gran signore. La scrittura di Vlad, estremamente tersa, semplice è in netto contrasto con quella del nostro violonista, Simonide Braconi. Quando si è cimentato con musiche proprie - ci ha dedicato un brano - ha dispiegato un arsenale di trovate diaboliche».

La prima formazione del Quartetto della Scala suonava, durante gli anni Cinquanta, pagine di Respighi, Puccini, Malipiero. Qual è il rapporto della formazione attuale con gli autori italiani del Novecento?

«Il concerto Dorico di Respighi - meraviglioso - è una delle pagine che suoniamo molto volentieri. È tuttora nel nostro repertorio e notiamo con piacere quanto sia apprezzato e richiesto all'estero. A Respighi abbiamo dedicato un disco intero, che include - li interpreta Francesco Manara - la Sonata in Si minore e i Sei Pezzi per violino e pianoforte. Siamo incuriositi dagli autori di qualunque tipo, non siamo legati esclusivamente a Mozart, Beethoven o Brahms. Amiamo confrontarci, quando possibile, con brani meno frequentati. Qualche anno fa abbiamo proposto due quintetti molto particolari: uno di Giuseppe Martucci e quello scritto da un suo allievo, Guido Alberto Fanò».

Stefano Frati

solo perché magari stiamo studiando e non riusciamo anche a lavorare, con i mille motivi del caso. Oppure perché non riusciamo a trovare un'occupazione che ci permetta di mantenerci e di sostenere tutte le spese necessarie per vivere, che sappiamo quanto ultimamente gravino su una persona; ma si potrebbero trovare tante altre valide motivazioni.

La seconda fa riferimento al fatto che non esistono più i giovani di una volta, come se si trattasse di una specie estinta e che adesso esista solo una versione scadente delle generazioni passate. In particolare riferendosi al fatto che, i giovani non sono più disposti a sporcarsi le mani con lavori prettamente manuali. Potrebbe essere anche in parte vero, ma uno dei

tanti motivi riguarda il fatto che, al giorno d'oggi, esistono tante professioni legate alle nuove tecnologie, alla comunicazione, all'economia ecc..., e tanti di noi vedono in queste una prospettiva per il futuro; senza però dimenticare l'importanza di ciò e di chi ci ha preceduti.

Una buona occasione per poterci confrontare in merito a questo tema, e per poter continuare il dibattito con ulteriori approfondimenti, verrà proposta nel corso delle prossime settimane sui nostri canali social: un'occasione per giovani e non! Il primo appuntamento è su Instagram questa sera, venerdì 7 ottobre a partire dalle ore 20. E allora che dire.... Restiamo Connessi!

Alessia Cambiati



IL GUSTO DEI LIBRI

di Microcosmi (Itinerari di lettura)*



TITOLO:
 Animale
 AUTORE:
 Lisa Taddeo
 EDITORE:
 Mondadori
 PREZZO:
 22 euro
 PAGINE:
 343
 COVER:
 Elaborazione fotografica da Bendik Stalheim / Getty Images



Guai a cercare di riempire la mancanza che temi con la carne di un altro essere umano.

Joan, la vittima divenuta mostro

Joan sta cenando in un ristorante di New York con un uomo sposato che la fa impazzire di desiderio, quando Vic - padre di due figli, ex capo ed ex amante ancora invaghito di lei - entra nel locale e si uccide sparandosi in volto. A Joan, spettatrice non meno attonita degli altri clienti, rimane il dubbio di dover essere lei il bersaglio di Vic - folle di gelosia e palesemente disperato - e, dopo l'episodio - decide di lasciare NY per avvicinarsi alla sola persona che le è rimasta al mondo, Alice, sorella da parte di padre ignara dell'esistenza di Joan. In viaggio verso Topanga Canyon, un luogo riarso da un sole evanescente e tirannico in cui nessuno andava a stabilirsi se non aveva segreti da custodire, Joan pensa ai debiti accumulati, ai costosi regali di Vic che dovrà vendere per campare e allo "sfacelo" della sua infanzia, bruscamente interrottasi quando, all'età di dieci anni, i genitori morirono l'uno per mano dell'altra, ignari di ciò che era accaduto all'unica figlia una manciata di ore prima. In un combinarsi di circostanze beffardo e tremendo, Joan era infatti stata molestata da uno sconosciuto più grande di lei e l'indomani aveva trovato il padre accoltellato dalla madre giunta al colmo dell'esasperazione dopo aver scoperto che l'amante del marito aspettava da lui una figlia (la giovane e bella Alice da cui Joan si sta dirigendo). Joan vive da allora nella perpetua paura di restare sola e i tanti uomini che si porta a letto grazie al suo "sex appeal da camera d'albergo" sono "miseri surrogati" di quel padre affettuoso e sorridente che forse non l'aveva amata come lei aveva sempre creduto. Quel che Joan non sa mentre si avvicina alla maestosità inquietante del Canyon è che la rabbia che cova in lei e il dramma familiare e sessuale da cui era stata scottata da bambina non hanno esaurito i loro effetti, e la condurranno sì a incontrare la sorella, ma anche a diventare tanto un'assassina quanto una madre capace di indirizzare alla figlia pagine di intensa, lacerante e memorabile bellezza, quelle che il lettore ha la fortuna di leggere in questo romanzo teso, di alta caratura letteraria e forte impatto emotivo.



Lisa Taddeo
 Scrittrice e giornalista americana è l'autrice di quello che è stato un vero bestseller globale "Tre donne". Ha collaborato con il "NYT", con New York Magazine, Elle, Glamour e molte altre pubblicazioni.

* Federica Pedroni (INSTAGRAM: @microcosmi_itineraridilettura_)



anni e i più o meno trenta non abbia voglia di fare niente. Le argomentazioni sentite con più frequenza sono due. La prima è la presenza costante dei genitori, visti come rubinetto del denaro sempre aperto e come nido tanto comodo da non volerlo mai abbandonare. Mi fa rabbia pensare che tutti vengano considerati in questo modo